

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'estero le spese di posta di più.
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto al uno degli articoli « nonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

AGLI ANTINAPOLEONIDI

Un nostro collaboratore ci invia l'articolo seguente che è un breve e opportuno sguardo retrospettivo della politica napoleonica, e della influenza da essa esercitata sullo svolgimento del principio delle nazionalità.

Convinti che di tutta la Francia Napoleone III sia sempre stato, e sia tuttora il migliore amico degli Italiani, ci associamo pienamente alle idee manifestate dal nostro collaboratore. Avremmo soltanto desiderato di conoscere se egli spera altrettanto favorevole all'Italia, come lo fu il governo personale di Napoleone, la fase parlamentare dove ora i Francesi, colla consueta mobilità, si mostrano così ardenti d'inoltrarsi.

Le memorie della Francia parlamentare del passato, non meno che quelle della stessa Francia repubblicana, non sono tali da farci concepire per l'attuale cambiamento le migliori speranze.

Ecco l'articolo:

Se il nuovo indirizzo che sta per assumere la politica interna della Francia non può a meno di destare una seria attenzione in tutta Europa, l'Italia deve particolarmente sentirsi preoccupata. Ove negli altri stati avvi un nesso di rapporti d'indole puramente generale, per noi altrimenti assume la crisi un'importanza tutta affatto speciale.

E in vero come si potrebbe seriamente opporre non essere i nostri destini strettamente legati a quelli della nazione consorella?

Ci si conceda qui un breve sguardo retrospettivo e ne trarremo forse abbastanza per indurre al nostro criterio anche i meno propensi.

Dopo i generosi conati del 48 e 49; all'indomani della fatal giornata di Novara, nello scoraggiamento della sconfitta si credette impossibile assunto ritentare la lotta contro il dominio straniero. L'assolutismo europeo, cementato dalla comunanza degli interessi sembrava dovesse schiacciare omai ogni aspirazione di libertà. Tutto allora venne affidato al lento lavoro delle idee, rimandando le speranze ad un futuro incerto, perchè lontano. Lo spirito pubblico della Penisola gemeva tuttavia sotto l'incubo d'un sì doloroso convincimento: locchè apparve sul tetro orizzonte il bagliore d'un grande uomo di stato.

Cavour rilevata d'uno sguardo l'intera posizione vide come senza un valido appoggio fosse impossibile tradurre in atto l'impotente voto del Paese. La reazione, cui rafforzava ed inferociva la vittoria non lasciava scoperto all'occhio profano un punto solo d'onde muovere alla conquista dell'indipendenza. Egli dall'alto della sua mente lo scorse e dirizzò il pensiero a Colui, che reggeva le sorti della Francia. Compresa che Napoleone, figlio del plebiscito, non poteva, senza cadere in apostasia, non appoggiare un movimento, che partendo dallo stesso principio, tendeva raggiungere colla libertà temperata dall'ordine, il benessere d'un popolo. — I susseguiti non lo smentirono. Fatto tesoro delle patriottiche aspirazioni seppe coll'autorità d'un ingegno sovrano portare all'altezza di una questione europea. Della preponderanza che l'Austria esercitava sull'intera penisola creò un'arma potente designandola l'obiettivo di una alleanza, che a meraviglia combinava gli interessi dei due Paesi. All'evidenza del concetto non resistè l'imperatore ed a Promisera le due destre si stringono e ne consegue Solferino. — A suggerire il patto fu mestieri un doloroso sacrificio, ma come non sobbarcarsi calcolati benefici effetti, che doveano risultarne? Si raggiunse pertanto la vetta e gli avvenimenti precipitarono dalla china. — Raccolte le sparte membra, l'Italia in breve tempo è rivivita tra le grandi nazioni. Dopo tali battesimi

di sangue i due Paesi, già stretti da rapporti di schiatta, non ponno andar disgiunti nel cammino della civiltà. Dinanzi al chiaro significato di questi fatti che hanno a ripetere coloro che non cessano dal gridare alla schiavitù del Bonapartismo? Che sarebbe tuttavia dell'Italia, che de' nuovi principii di nazionalità ove la Francia non avesse aderito al vasto progetto del nostro politico Messia? — Questa è la storia dell'ieri, quella precisamente, che ci portava al colmo dell'entusiasmo, e che oggi si tenta svuotare pigliandola dagli episodii, che l'hanno screziata, ma che pur trovano giustificazione nelle indeclinabili esigenze della politica. Giova ricordarlo al pubblico perchè dimentico del vero non devii dal retto nel formulare i suoi apprezzamenti.

Ma ciò non basta. Havvi di più a sostegno nel nostro assunto. Al di là delle Alpi, accelerata forse dallo sviluppo che prendeva tra noi, celermente progrediva l'idea unitaria. — Bismarck, altro valente estimatore dell'epoca nostra, paralizzò le viete teorie del feudalismo, diede mano con buona fortuna alla grande opera della ricostituzione germanica. La splendida vittoria di Sadowa facendo riscontro a Solferino, se non la compiva d'un tratto, gettava salda base all'impresa, cui gli avvenimenti non tardarono a perfezionare. Di qua una condizione favorevole al nostro consolidamento. Il popolo tedesco raccolto da un solo vessillo costituirà un complesso formidabile così sotto l'aspetto politico che strategico. La Francia ne sentiva la gravitazione e quindi il bisogno permanente di un appoggio, e per naturale conseguenza dovrà foleirsi all'Italia. Questa, sospinta dalle stesse valutazioni, studierà da sua parte di maggiormente rassodare con quella i buoni rapporti già esistenti.

L'unificazione germanica perciò diverrà una forza costante ed impellente che renderà più tenaci i vincoli fra i due paesi, i quali troveranno nell'allegria di reciproca attrazione l'equilibrio necessario allo sviluppo dei loro interessi ed alla materia della loro sicurezza. Questo è quanto il tempo va maturando

e che vedremo avverarsi in un prossimo avvenire. Dopo ciò tornando al punto di dove partimmo chiederemo se giustamente non ci siamo apposti attribuendo per noi uno speciale interesse agli avvenimenti che si svolgono in sulla Senna. — Gli antinapoleonisti non ci sapranno certamente grado di questa tirata, ma noi tant'è tanto fiduciosi che dalla nuova fase possa emergere un soddisfacente scioglimento della questione romana chiudiamo, rassicurati dalla certezza che il Bonaparte saprà vincere l'esorbitanza di quelle teorie che, soddisfatte, travolgerebbero noi pure colla Francia Dio sa in quale precipizio. L. P.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 20 luglio.

La lettera del generale Cialdini al Municipio di Pisa in risposta a gentili congratulazioni per la ricuperata di lui salute, è un documento deplorabile sotto tutti gli aspetti. Se il ministro della guerra avesse la fermezza di dire al generale Cialdini che egli abbia la pazienza di alloggiare modestamente, come alloggia qui in Firenze il ministro stesso, sarebbe sicuro di ricevere un giorno dopo la dimissione del generale perchè S. E. ha sempre pronta in portafoglio la lettera di dimissione. Ma non so se il paese posto tra due, o di perdere un generale distinto, o di troncare certe esigenze che ormai si rendono incompatibili, non s'appiglierebbe più volentieri al primo partito. Che in tutta Pisa non ci sia un alloggio degno del generale Cialdini è cosa incredibile; ma fa più senso ancora che ad una lettera di cortesia si risponda in quel modo. Noi ricordiamo qualche cosa di simile dei generali in capo dell'Austria, ma da quelli si potevano aspettare le pretese smodate. In un cittadino italiano, e indubitabilmente liberale, queste cose si tollerano malvolentieri, ed è impossibile schermirsi da un senso di tristezza vedendo come si cerchi di far pesare l'autorità del grado, senza avvertire che ne scapita il concetto della

APPENDICE

DON CARLOS E FILIPPO II

del S.^r GACHARD dell'Accademia Reale delle Scienze, Lettere ed Arti del Belgio.

(Continuazione. Vedi N. di ieri)

(13) Ridotto così il figlio alla più misera condizione, Filippo non manifestò in pubblico alcun segno di emozione, e fu impercettibile; gli ambasciatori, narrando l'accaduto, scrissero alle loro corti con meraviglia e stupore di questo calmo contegno veramente miracoloso. Filippo nullameno aveva riservato a se il privilegio di dar ragguaglio al mondo di questo grande evento. Sino a tanto che non erano pronti i dispacci per le principali corti d'Europa, per i Grandi, per le più importanti città, peggli ordini religiosi, e per le autorità primarie di Aragona, Valenza, Navarra e Catalogna, non un cavaliere,

né un pedone potè oltrepassare le porte di Madrid. Filippo pretestava motivi seri di Stato a giustificazione delle prese misure. Coll'imperatore Massimiliano, co l'imperatrice e col papa Pio V egli fu più esplicito. Ray Gomez diede notizia di ciò ch'era avvenuto agli ambasciatori di Francia, di Venezia e d'Inghilterra, e conseguentemente comunicò loro una versione dell'accaduto secondo i voleri del Re.

Questo avvenimento, l'arresto del primogenito e solo figlio del più potente monarca del suo tempo, operato per ordine di suo padre, non poteva a meno di eccitare un immenso interesse e curiosità in Ispagna e per tutta l'Europa. In Ispagna la persona che più ebbe a dolersi della disgrazia di Don Carlos fu la gentile e dimenticata Regina Elisabetta, che essa medesima doveva dividere, in breve tempo, la infelice e prematura fine del suo figliastro. Questa Santa, dolce di natura, pianse sulla sciagura del presunto erede, quasi, come ella diceva, fosse stato un proprio figlio. Essa aveva di per se sufficiente prova del naturale miseresimo di Filippo per conoscere che con tal padre il povero fanciullo era a peggiore condizione di un orfano, e ch'era difficile assai ch'egli potesse, e pel carattere del Re

e per l'usato sistema di abbandono, di isolamento e di maltrattamenti, riuscire diverso da quello che divenne. Per quasi due mesi dopo l'arresto del Principe il delirio della Regina fu così intenso che la sua salute ne soffrì, e ciò era tanto più pericoloso per lei già molto avanzata nella gravanza. Ed invero non era lusinghiero né consolante per una giovane moglie e madre il dover convivere e dar figli ad una incarnazione di tiranno così inumano e crudele.

La Principessa donna Giovanna dimenticò il risentimento per la ripugnanza che suo nipote le aveva mostrato di unirsi con lei, e venne a parte degli affanni della Regina: Don Giovanni d'Austria, benchè non pel rimorso della parte che aveva sostenuto, portò il lutto pubblicamente, sinchè il Re, mostrandosene dispiacente, gli ordinò di desistere. Il Duca de l'Enfantado, il Duca di Medina Sidonia, ed altre grandezze, la cui politica importanza era stata annichilita durante i due ultimi regni, ed i cui privilegi erano ridotti a quello soltanto di tenere in capo il cappello alla presenza reale, replicarono alle lettere del Re in termini evidentemente concertati fra loro, e di nessun significato. Il Conte stabile di Castiglia solo dimostrò uno spirito indipendente, il quale ferì l'orgoglio di

Filippo, giacchè dichiarò che dal momento che i grandi avevano giurato fedeltà al Principe, egli pensava fosse strano che il Re avesse privato della libertà senza sentire il loro parere. Per il rimanente secondo le parole dello storico Cabrera, i più prudenti, se nelle strade di Madrid si parlava del tristo avvenimento, ponevansi il dito sulle labbra. I più arditi non si facevano scrupolo di biasimare apertamente un atto di tanta severità, e fra il volgo, presso cui il governo di Filippo era detestato, si deplorava il destino del giovane Principe. Un più mite trattamento, si diceva, lo avrebbe guarito da parecchie delle sue stranezze; ed un Re, che mostrava tanto poco riguardo pe' suoi figli, ne avrebbe tanto meno per i suoi sudditi. Alla Corte però, lo spirito di servilismo prevaleva, e mentre nel tugurio del povero si lamentava tutto giorno il tristo fato dell'erede della monarchia, fra le mura del palazzo, come si esprime l'inviato genovese, non si fece altra parola sulla sorte del Principe, come egli fosse di già persona defunta, e tale che appena venga ricordata.

Infatti fu presa da Filippo ogni precauzione per avviluppare la miserabile esistenza di suo figlio in un silenzio ed un mistero impenetrabili quanto quelli della tomba. Nel-

disciplina. Il ministro dovrà proprio esser costretto a mutar sede al comando in capo del primo corpo d'armata se il generale Cialdini non troverà l'alloggio principesco che soddisfaccia alle sue esigenze?

Si è costituito in Firenze un Comitato per provvedere ad un'esposizione di lavori femminili da tenersi in Firenze nel 1870. Il Comitato è composto tutto d'uomini; verrà più tardi una specie di consiglio tecnico di signore, per l'ammissione e classificazione dei lavori.

Ai bagni di Montecatini la nuova Società imprenditrice sta per dar mano ad importanti lavori, per apprestare alberghi, caffè, luoghi di convegno, e render la vita più confortevole che non fosse finora. Si continuerà a fornire l'acqua gratuitamente ai malati, ma se ne farà anche la distribuzione in un gran caffè ristorante, dove si pagherà la tassa d'ingresso di 20 centesimi, per beversi l'acqua minerale e godere la musica e la Società. È un progresso che da lungo tempo era reclamato, e che renderà sempre più gradito il soggiorno che fin qui non era che salutare per la virtù delle acque.

Si annunzia un progetto di legge del ministro dell'istruzione pubblica che tenderebbe a sancire in qualche modo il principio dell'istruzione elementare obbligatoria.

È stato arrestato un altro individuo implicato nell'affare della sottrazione delle lettere del deputato Fambri. Si dice che nella istruzione del processo la posizione del deputato Cucchi si vada aggravando, probabilmente per soverchia cavalleria verso Crispi.

Conselve 20 luglio

Alla vigilia delle elezioni amministrative per il 5.º dei Consiglieri comunali, balenò ad alcuni il pensiero di render possibile anche fra noi una associazione elettorale. Detto e fatto annunciatasi una unione preparatoria, che riuscì numerosa, l'idea venne accolta favorevolmente ed applaudita. Si nominò l'ufficio di Presidenza, si discussero i cinque nomi da surrogare ai cessanti, e si incaricò una commissione per la compilazione di uno statuto, Domenica 18 and. l'associazione tenne la sua prima seduta. Il presidente sig. avv. Guido Podrecca con fortissimo discorso parlò sullo scopo dell'associazione, stigmatizzando con frase vibrata la mortale apatia con cui in generale è preso questo sacrosanto diritto di un popolo libero. Indi il segretario della associazione sig. Gio. Ant. Schiesari diede lettura dello Statuto che, salve pochissime modificazioni, fu accettato all'unanimità grazie all'intelligenza con cui fu redatto. Si venne finalmente alla votazione del 5.º dei Consiglieri e l'associazione riconfermò quelli della prima seduta.

Sia lode agli elettori che intervennero numerosi, mostrando come stieno a cuore gli interessi comunali e come sia vero l'adagio: *nil difficile volenti*.

Intanto primo frutto dell'associazione si fu l'aver col suo mezzo sepolto nell'oblio qualche vecchio rancore, qualche odio personale triste retaggio dei paesi piccoli.

Ci sarà certo il cinico, il mestatore di professione, eterno seminatore di discordie, che vede inevitabile il suo isolamento nel consorzio degli onesti, l'ignorante reazione che trovasi inesorabilmente esautorata, che congiureranno chi col ridicolo, chi colle insinuazioni e chi finalmente coll'oro e col confessionale ai danni della nostra utile istituzione; ma che perciò? Coraggio e avanti sempre. Ci vuol altro badare a tutte le mosche che ci importunano; facciamo come il cavallo che se ne libera con una sferzata di coda.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Il ministero delle finanze comunicò ai municipii la seguente disposizione:

« Fu osservato come in diversi Comuni del regno, i certificati di vita che vengono rilasciati dai municipii pel pagamento degli assegni di disponibilità, aspettativa, e del debito vitalizio, siano sottoscritti dal segretario o da altro impiegato comunale.

« Il ministero delle finanze, sentito anche quello dell'interno, dichiara non potere i suddetti impiegati comunali sottoscrivere i certificati in discorso, perchè per essi non è applicabile il decreto 15 novembre 1865, num. 2602, trattandosi di attestati che servono a constatare ai tesoriери, ed agli altri contabili pagatori l'esistenza e il domicilio nello stato dei creditori.

« Giusta l'articolo 102 della legge comunale 20 marzo 1852, in vigore, i certificati suddetti debbono essere sottoscritti dal sindaco, il quale però può delegare la sottoscrizione nei modi stabiliti dagli articoli 105 e seguenti della stessa legge ».

Riportiamo la lettera del Comm. Ferretti alla *Gazz. di Milano* acciocchè i nostri lettori si persuadano che sibbene sia saltata in aria la macchina principale di Firenze, la fabbrica continua a tutto rischio e lavoro di *submacchinisti d'altre città*.

Milano, 18 aprile

Signor redattore della *Gazzetta di Milano*,

La prego della seguente rettifica all'articolo che comincia colle parole — *Ce gibier la* — del n. 197 della *Gazzetta di Milano*, potendo io bensì tollerare, tacendo, quanto si ami scrivere e stampare contro verità sul mio conto, ma non sanzionare col mio silenzio fatti non veri, i quali ledono l'onore altrui, per quanto indirettamente potessero proccacciarmi lode. Il signor Prefetto di Milano non confermi mai con me sulle misure che occorressero a tutela della pubblica sicurezza nell'incontro di cui si fa cenno in quell'articolo, perciò non poteva trovare in me, e non trovo ostacoli di sorta, io non ho mai avuto né decreto, né minaccia di traslocazione, sia a Palermo, sia in altro luogo qualsiasi. Se nel 6 corrente chiesi la mia giubilazione, fu perchè la legge me ne dava facoltà, avendo nel 4 giugno p. p. compiuti anni 40 di servizio allo Stato, e perchè la mia salute me lo imponeva, Milano, che dall'anno 1852 (in cui qui venni quale consigliere d'appello) conosco la mia onestà e lealtà, non potrà dubitare della verità di queste mie asserzioni, e

spero che troveranno fede anche in lei, se vorrà di me informarsi.

Mi protesto

Suo devotissimo

Comm. Giacomo Ferretti proc. gen.

L'opinione a questa lettera promette i commenti che seguono:

Il commendatore Giacomo Ferretti, procuratore generale presso la Corte d'appello di Milano, giungendo in quella simpatica città nell'anno 1852 in qualità di consigliere d'appello non avrebbe mai più sognato che fra i tanti casi possibili vi fosse pur quello di scrivere una bella lettera alla *Gazz. di Milano* per difendere il governo da insussistenti accuse contro di esso, da quel foglio azzardate. Eppure questo caso gli è toccato, e la seguente lettera che pubblichiamo ad onore di chi la scrisse, dimostra che ad onta di tutto il lavoro di demolizione fatto per tanti fini dei quali oltre la metà non potrebbero confessarsi, noi abbiamo ancora in Italia degli uomini onesti che si credono legati dalla posizione ufficiale che coprono e che non permetteranno loro di farne un piedestallo di una effimera popolarità, quando per materiali di questo si adoperano la denigrazione altrui e soprattutto la denigrazione di quel governo, al quale avendo prestato un lungo servizio, si può credere che avesse il loro rispetto e la loro fiducia.

Non è molto tempo che in Francia un sostituto procuratore generale, un nome illustre nel foro, fu occasione di scandalo accettando appunto gli applausi di quella stampa che voleva fare dell'onorevolissimo nostro magistrato una bandiera d'occasione, ed abbiamo piacere nel riconoscere che l'esempio dell'italiano val molto meglio dell'esempio francese.

La *Gazzetta di Pisa* pubblica la seguente lettera indirizzata al Sindaco di quella città da S. E. il generale Cialdini:

Ardenza (Livorno) 14 luglio 1869.

Ill.mo sig. Sindaco,

Le sarò sommamente obbligato se la S. V. vorrà compiacersi di manifestare all'egregio Consiglio Comunale di Pisa la mia molta riconoscenza per le cortesi congratulazioni che volle dirgermi nella circostanza della mia recuperata salute.

Come sarà noto a quest'ora alla S. V. ed all'egregio Consiglio Comunale, la residenza del nuovo comando a me affidato venne per deferenza di Sua Eccellenza il ministro della guerra stabilito a Pisa. Ma ciò è naturalmente subordinato ad una condizione, a quella cioè, ch'io trovi il modo di alloggiarmi convenientemente. Laddove ciò non fosse possibile, lo dico con vero rincrescimento sarei costretto di sollecitare che la sede del mio comando fosse traslocata altrove.

Sono sensibile oltremodo alle lusinghiere parole colle quali termina l'indirizzo che la S. V. mi trasmise. Ma so di non meritarme e mi auguro di vivere abbastanza per rendermene degno.

Voglia la S. V. gradire l'assicurazione della mia distinta considerazione.

Il generale d'armata
CIALDINI.

municazione colla stanza vicina, costruito da una graticciata di grosso legname. Per quel pertugio egli doveva assistere alla messa che celebravasi per lui nella stanza vicina. Il resto dell'appartamento di Don Carlos fu dato a Ruy Gomez, che l'occupò colla propria moglie, la famosa principessa d'Eboli; e così la favorita di Filippo fu in certo modo la carceriera del Principe. Ad eccezione del co. di Lerma nessuno de' suoi antichi servitori, né meno Luigi Quijada, l'antico compagno di Carlo V. nel monastero di S. Giusto doveva trovarsi col Principe. Cinque nuovi gentiluomini furono insieme a Ruy Gomez, designati pel suo servizio.

Per uno solo di questi Don Carlos aveva reale affezione — Don Rodrigo de Mendoza, giovine cortigiano della grande nobiltà di alto carattere, e di alta intelligenza. Allorché l'infelice Principe ricevè l'avviso di questi cambiamenti da Ruy Gomez, egli fece una sola domanda: « E Don Rodrigo di Mendoza, mio amico, Sua Maestà vorrà tenermelo egualmente lontano? Sì mio signore. Don Carlos mandò in cerca di Mendoza, e accogliendolo tra le sue braccia: « Don Rodrigo, gli disse, mi dispiace di non aver mostrato colle mie azioni l'amore che vi porto e che vi ho sempre portato. Oh piaccia a Dio che un giorno possa essere in situazione di darvene una prova. » E cogli occhi pieni di lagrime lo ab-

FIRENZE. — Con R. decreto del 24 giugno fu accordato anche alle armi d'artiglieria e del genio l'aumento di 5 centesimi al giorno sulla paga dei caporali e soldati.

All' *Esercito* del 20 scrivono da Torino che, alla metà del prossimo mese di agosto, il Comitato d'artiglieria, sotto la presidenza del luogotenente generale cav. Valfrè, sarà riunito per discutere se convenga adottare sin d'ora il materiale speciale d'artiglieria Mattei-Rossi da campagna e da montagna, o se convenga sottoporlo ancora a nuovi esperimenti. Alle sedute del Comitato il Ministero ha disposto che abbiano ad assistere e ad emettere il loro voto i generali Ricotti, Revel, Govone, Bonelli e Longo.

Il ministro d'agricoltura e commercio ha saggiamente pensato ad adempire ad uno dei voti espressi nell'ultimo congresso delle Camere di commercio, formulando un progetto di legge con cui si renderebbe obbligatoria la denuncia delle case, ditte e società commerciali alle Camere di commercio della rispettiva giurisdizione.

È questo un provvedimento necessario, prima di tutto, a determinare la qualità di *commercianti*, la quale conferisce diritti e doveri speciali derivanti dal Codice di commercio e dalla legge cambiaria.

In secondo luogo è un provvedimento utile come base di una più esatta e completa statistica commerciale.

(*Gazz. del Popolo di Firenze*)

Una società di credito provinciale e comunale si è costituita in Firenze con un primo capitale di 10 milioni, da portarsi però a 50 milioni.

Le principali case bancarie estere e nazionali ci sono interessate, e fra questi i signori Fould di Parigi, Soultzbach di Francoforte, la Banca di Vienna ed altri primari stabilimenti.

Il banchiere Servadio, promotore della società, la rappresenta attualmente in Italia.

(*Diritto*)

MODENA. — Ieri l'altro, scrive il *Panaro* di Modena del 19, dietro mandato dell'autorità giudiziaria, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono nella via Emilia Francesco Bellini, gerente del giornale *Il Menotti*.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Crediamo sapere che a taluni membri del terzo partito, i signori Segris e Talhouet, sieno state fatte delle offerte perchè entrassero nel nuovo ministero. Questi onorevoli deputati non hanno creduto di dovere accettare; ma pur declinando le esibizioni state loro fatte, hanno dichiarato essere loro intenzione di sostenere il nuovo gabinetto.

SPAGNA. — L'*Union* crede sapere che l'organizzazione delle bande carliste si prosegue alacramente in quasi tutte le provincie della Spagna.

I preparativi per entrare in campagna sarebbero spinti ad oltranza, specialmente a Burgos, a Belchita e a Cordova.

Il ministero costituitosi non ha guari è realmente un Ministero di conciliazione

ladimeno cogli ambasciatori dimoranti alla Corte, quali erano il Nunzio papale e li ambasciatori di Venezia, di Francia e d'Austria, era impossibile che qualche incidente di quella prigione non trasparisse all'esterno e fosse tramandato per informazione delle loro Corti alla posterità. — Egli è dai dispetti degli inviati stranieri posti alla luce e studiati ai nostri tempi che la vera storia del suo imprigionamento e della sua morte può essere, per quanto è possibile, conosciuta.

La cattività di Don Carlos durò sei mesi, e terminò come è noto colla sua morte. Che la fama attribuisse assolutamente il suo fine ad una causa violenta, e ne dichiarasse Filippo l'autore doveva ognuno aspettarselo. Il privato assassinio non nuovo al Re, l'opportunità di allontanare da sé un oggetto così grave di perplessità e di disturbo, e il cupo mistero che avvolgeva la camera del solitario e dimenticato prigioniero, tutto cospirava a rendere credibile quella voce. La massa del popolo spagnuolo non volle udire altra versione, e gli storici che vennero poi, adottando quella comune credenza, la ripeterono con alcune varianti. De Thou dichiara, che Filippo avvelenò il figlio con una scodella di brodo; Llorente che gli diede un lento veleno: Pierre Mathieu, che fu strangolato; Brantôme che fu fatto soffocare, e Saint Si-

mon che fu decapitato, che la sua testa fu messa nella sepoltura fra le gambe della vittima. Questi racconti avevano tutti poca probabilità di esser veri. Ma se Filippo non cagionò la morte del Principe con effettiva violenza, non lo si può disculpare di averlo tratto colla crudeltà e colla terribile prigione ad un tale stato di disperazione, che Don Carlos dovette considerare la morte come il solo rimedio delle sue miserie. Dopo aver tentato di perire d'inedia, riuscì a trovare un modo di liberarsi così antiromantico quanto lo furono la sua vita e la sua persona ed ottenne l'intento. Don Carlos pochi giorni dopo il primo periodo del suo arresto, ricevette l'intimazione di dover cambiare domicilio. Il vecchio palazzo medioevale dei Re di Spagna, ingrandito da Carlo V, e incendiatosi nell'a. 1734, aveva una ben diversa forma da quella dell'enorme edificio che occupa oggigi la stessa area. L'appartamento di Don Carlos ch'era in uno degli ammezzati, terminava in una delle sue estremità ad una torre, che aveva una sola finestra ed un solo ingresso. Questa torre fu la prigione del Principe. La finestra era stata barricata in modo da lasciarvi entrare la luce soltanto dal di sopra. Il camino fu munito di una grata di ferro in modo da impedire al prigioniero di gettarsi nel fuoco. Fu aperto nel muro un pertugio in co-

bracci così appassionatamente che con difficoltà poterono essere separati; e il Principe fu staccato dall'ultima faccia amica che gli fosse dato vedere. Tutta la sua casa fu allora licenziata, i cavalli delle sue stalle divisi fra varie persone, delle quali una fu D. Giovanni, e parecchi de' suoi servi si attaccarono al servizio del Re Don Carlos allora si abbandonò affatto alla disperazione.

Queste misure lo lasciarono senza un raggio di speranza. Non vi era più dubbio che il Re avesse risolto di tenerlo fra quattro mura per tutta la vita. La prospettiva di una esistenza trascorsa fra le strette e cupe pareti di una carcere, all'età di ventidue anni, senza udire più il suono di una voce amica; la prospettiva di star sempre sotto la custodia e lo spionaggio del grande suo nemico, Ruy Gomez, gli parve intollerabile. Egli sciamava che un Principe tanto oltraggiato e disonorato non doveva più vivere. Risolvette quindi di morire. Siccome trovavasi senza alcun'arma, tentò prima di morire d'inedia. Rifiutò assolutamente di mangiare per un seguito di più giorni, e riuscì tanto da ridurre il suo corpo ad uno stato di completo abbattimento. Gli occhi gli s'infossarono nelle orbite, e la sua debolezza divenne così grande che i medici assistenti giudicavano all'ultimo di febbraio, ch'egli non potesse più ricuperarsi.

(*Continua*)

dal punto di vista delle persone. Ne fanno parte: due progressisti, due unionisti e due democratici sotto la direzione dei signori Prim e Topate. Siccome l'unione di queste tre frazioni parlamentari assicurerà al gabinetto una forte maggioranza, così è da supporre che egli abbia lungamente a sostenersi.

A Siviglia una vera battaglia s'è impegnata sulla piazza del mercato e nelle vie della città fra il popolo ed i doganieri incaricati d'impedire la vendita pubblica del tabacco di contrabbando. I doganieri ritirandosi verso la loro caserma hanno scambiato qualche colpo di facile col popolo. Si ebbe qualche morto e qualche ferito da ambe le parti.

GERMANIA. — La Norddeutsche Allgemeine Zeitung scorge nelle riforme testè concesse dall'imperatore dei Francesi il prodromo di altre più importanti, le quali elevando la Francia ad uno degli stati più costituzionalmente liberali, recheranno un colpo mortale alle idee rivoluzionarie di cui quel paese fu la cuna dal 1789 in poi.

GRECIA. — Un decreto di S. M. il Sultano dispensa per cinque anni gli abitanti delle Sporadi dal debito di qualunque tassa ed imposta. Questa decisione ha per motivo le perdite considerevoli che quegli isolani hanno subite in epoche recenti in conseguenza di terremoti.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE.

La Giunta della città di Padova pubblica il seguente:

Avviso

Nelle parziali elezioni seguite nel dì 18 luglio corrente, ottennero maggior numero di voti, e quindi furono proclamati a Consiglieri comunali i signori:

- Da Zara dott. cav. Moisé.
- Cristina cav. Giuseppe.
- Trieste cav. Maso.
- Morpurgo cav. dott. Emilio.
- De Lazara comm. Francesco.
- Coletti prof. cav. Ferdinando.
- Bizzetti Francesco.
- Piccini dott. Valentino.

Si partecipa inoltre che i reclami contro le elezioni devono essere presentati al Consiglio comunale a termini dell'art. 75 della legge comunale e provinciale.

Padova 21 luglio.

Il Sindaco A. MENECHINI.

Il Segretario P. BASSI.

La Direzione dell'Illuminazione a gaz di Padova pubblica il seguente avviso:

Si prevengono i signori consumatori che in causa dei lavori in corso del collocamento dei tubi nelle varie vie della città, viene sospesa per ora e fino a nuovo avviso la distribuzione del gaz durante il giorno.

I Velocipedi. Preghiamo i dilettanti di velocipedi di applicare di sera un fanaletto al loro veicolo, in tal modo si eviteranno i pericoli, a cui possono andar incontro i pacifici passeggeri che si vedono all'impensata capitare addosso quei ruotabili. — A Trieste l'applicazione del fanaletto è obbligatoria; noi ci limitiamo invece a far appello alla gentilezza dei signori dilettanti.

Sciaguna ricercata. — Certo B. F. disposta per bene ogni cosa si apprestava ieri a consumare un furto in danno dell'oste D. B. E già era per compiere il reato quando colto alle spalle dalle guardie di P. S. venne tradotto in carcere.

Programma dei pezzi da eseguirsi dalla musica della Guardia Nazionale venerdì alle ore 9 pom. in piazza Unità d'Italia.

- 1. Marcia.
- 2. Sinfonia nella Fausta DONIZZETTI
- 3. Finale nei Foscari VERDI
- 4. Un ballo Sic Valtz OFFEBACH
- 5. Coro, ballata e finale ultimo nel Ballo in Maschera VERDI
- 6. Non ti scordar di me Mazurka STRAUSS

Il Maestro Capo-musica FRELICH.

Teatro Nuovo. — L'opera-ballo *Gli Ugonotti* venne accolta ieri sera col solito favore. Furono molti gli applausi, ma l'egregia signora Majo ed il bravissimo signor Vecchi ottennero speciali e clamorose ovazioni soprattutto nel duetto del terzo atto.

Qualcuno ebbe il gentile pensiero di offrire alla signora Majo una cetra contesta di fiori,

e gli applausi vivissimi onde fu accompagnato quel dono valsero a provare come i sentimenti del pubblico verso l'egregia cantante fossero al giusto interpretati. Per verità la signora Majo si è assicurata la viva simpatia del pubblico padovano.

Per cura dell'Ispettorato municipale vennero dal 17 al 21 corrente asportati e distrutti i seguenti articoli:

Cappucci n.º 45; Meloni fracidi n. 87; Persici libbre 25; Polli ed anitre morte n. 2; Pesce fracido libbre 18 1/2; Pera fracide libbre 123; Pomi d'oro libbre 60; Fagioli fermentati libb. 12.

Fotografia Sorgato. Dal giornale il Tempo di Venezia riportiamo la seguente notizia che riuscirà gradevole ai lettori siccome quella che onora un bravo artista padovano:

L'egregio Antonio Sorgato ha ultimamente esposto sotto l'arcate del palazzo reale, una nuova mostra delle sue magnifiche fotografie. Questa mostra, a combinare la quale arte e buon gusto si dettero la mano, ebbe da parte del pubblico accoglienza troppo benevola, perchè la si possa attribuire puramente al fascino che le cose nuove esercitano sulla curiosità. E infatti forse, non fu veduta sinora una collezione sì ricca, svariata ed elegante di ritratti fotografici, tutti ugualmente riesciti, dalle minime di nensioni delle carte di visita alle massime che la macchina giunga a produrre. E tutti dal semplice busto, dove la rassomiglianza è il requisito principale, al gruppo, in cui varie persone sono riprodotte in modo da formare il quadro: tutti documentano in eguale modo la non comune valentia del fotografo che li produsse, o meglio li ideò, e nel farli mostrò ancora una volta che, non contento dei lusinghieri risultati ottenuti, egli tende sempre e con ogni forza della mente a conseguire la maggior possibile perfezione.

A prova ed esempio notiamo la serie delle fotografie di fanciulli, e dicano gli uomini d'arte, quanta sia la difficoltà di riprodurre questi piccoli terremoti; l'ingrandimento rappresentante il Sorgato stesso, che spicca per insolita vigoria e precisione, a cui il pennello dell'egregio pittore Viviani aggiunge grandissimo pregio; infine talune delle maggiori fotografie ottenute con quel difficile e per tanti ir trattabile strumento che è la macchina dalla lente di sei pollici, e nelle quali il or-gato mostrò com'egli sappia così bene rappresentare in posa, movenze ed accessori, un carattere, un'azione, un'idea.

Pronti a riconoscere la grande distanza che corre fra pittura e fotografia, avvegnachè la prima abbia ragione di esistere solo in quanto la sia arte, mentre la seconda vive anche se industria soltanto, non crediamo però scemare pregio all'arte in generale e alla pittura in particolare, se ci facciamo lecito di scorgere nella fotografia un tantino di alito artistico ogni qualvolta come nei ritratti del Sorgato, il lavoro riproduttivo della macchina sia animato dal buon gusto dell'artista il quale, anzichè limitarsi a darci una rassomiglianza, studia i modelli, alla loro espressione appropriata pose ed azione, e persino dai minimi dettagli della scena trae argomento a far spiccare il carattere che vuole significare. E in ciò egli ci mette indefesso studio, grandissima pazienza e lungo amore, e ottiene per tale modo risultati quasi a pochi è dato ottenere.

Nel mentre non possiamo a meno di congratularci coll'egregio Sorgato della splendida guida, nella quale egli ha provato che il progresso è la sua costante divisa, cogliamo l'occasione per notare come il Sorgato, ne' riguardi della fotografia veneziana, sia nè più nè meno di un incidente, se anche stupendo, principale e quanto mai degno di encomio. Infatti la fotografia in generale, sia di veduta, sia di figura, è giunta ormai in questa città, da secoli cultrice intelligente e volenterosa del bello, a tale eccellenza da avere poco o nulla da invidiare ai grandi centri, quali sono le capitali di Francia ed Inghilterra. La stampa periodica, scientifica ed artistica, vanno di conserva nel proclamare ogni anche minimo progresso di quella fotografia che vi ebbe, or sono pochi decenni, i primi cultori, e che vi pretende ancor sempre al primato. Qui all'incanto ben poco si fece sinora in questo rapporto. Eppure si è precisamente a Venezia, che l'arte fotografica ebbe per merito di egregi rappresentanti della scienza, dell'arte e dell'industria, uno sviluppo tutto suo, e da questo, per vie proprie, tende con tenace studio alla massima perfezione.

Volevamo rilevare questa specialità per la quale la fotografia va qui distinta, perchè mettiamo fiducia, che qualche sincero ed intelligente amatore delle cose nostre imprend-da, quando che sia lo sviluppo storico della fotografia veneziana.

Questo amministrativo giudiziario. La Corte di cassazione di Napoli ha emesso la seguente sentenza:

«L'autorità giudiziaria non ha competenza per conoscere dei reclami prodotti contro le decisioni delle Commissioni comunali e provinciali relativamente all'estimazione dei redditi imponibili.

«La competenza dell'autorità giudiziaria sorge però allora che s'impugni l'operato delle azidette Commissioni per eccesso di potere o per violazione di legge, e dopo che i ruoli sono definitivamente formati e pubblicati.»

Amenità. — Talleyrand aveva pur ragione di dare ogni mattina ne' suoi ricevimenti la precedenza al cuoco su tutti i ministri ed ambasciatori delle potenze estere. C'è da scommettere che se quel famoso diplomatico francese fosse ancora in vita ed al ministero, non si lascerebbe scappare per tutto l'oro del mondo un cuoco della forza di quello del restaurant Biffi nella galleria Vittorio Emanuele in Milano. Alla mattina lo ammetterebbe prima ancora del Nunzio pontificio e del rappresentante la Repubblica di S. Marino.

Il cuoco meneghino ha inventato una nuova pietanza intitolata: *Picco Lobbia*. E' il *Picco Lobbia* un gran foglio di carta oleosa ripiegato in forma di busta da lettere, servito tiepido e fumante su d'un piatto e che, aperto, rivela agli avidi sansi dei rifocillanti una costolettina di anitra (*canard*) guarnita di minuzie e granelli.

Questi piatti, direbbe un giornalista, non hanno bisogno di commenti, si commentano da sé. (*Opinione*)

Pranzo in vagonc. — Leggesi nel *Courier di S. Francisco* del 16 giugno:

Lo splendido *wagon restaurant* detto *l'International* passa in questo istante sulle alture di Summit, a 8258 piedi sopra il livello del mare: esso è seguito da due *wagons-palais* che servono di camera da letto e fanno parte di un treno proveniente da Nuova York e diretto a Sacramento. Sonvi in tutto 146 passeggeri. Il *wagon-restaurant* contiene, seduti a tavola, 48 passeggeri. La cucina, naturalmente assai piccola, occupa il centro del vagonc e resta invisibile ai passeggeri.

Ecco imbandite le vivande, e mentre si fanno 40 miglia attraverso le solitudinali alpestri e su una strada senza polverio e dove si respira l'aria delle montagne quarantotto persone siedono attorno ad una tavola servita con quel lusso che si potrebbe trovare soltanto negli alberghi di primo ordine.

Siccome *l'International* è il primo *wagon-restaurant* che passa le creste della Sierra Nevada, tutti i convitati hanno fatto un brindisi alla *Compagnia del Pacific-Rail-road*, che sa offrire a' suoi viaggiatori delle comodità che non si trovano su nessun'altra ferrovia d'America o d'Europa.

ULTIME NOTIZIE

La *Correspond. italiana* annunzia che S. E. il conte Cibrario inviava la sua dimissione di membro aggregato dell'Accademia di Savoia per i fatti di cui tenne proposito quel giornale nei giorni scorsi (1).

I corrispondenti di non pochi giornali continuano a dare come certa la stipulazione di nuovi patti circa lo sgombrò delle truppe francesi dal territorio romano.

Questo fatto che si annunzia da taluno come imminente sarebbe conseguenza di scambievoli obblighi assunti prima delle ultime evoluzioni nella politica interna della Francia. Tuttavia ripetiamo queste voci con ogni riserva.

Non si hanno precise notizie sull'epoca della riconvocazione della Camera e sul partito che il ministero intende al proposito di adottare.

Il volume della Commissione parlamentare d'inchiesta sarà pubblicato immancabilmente il 23 corrente.

Para che il furto delle carte dell'onorevole Fambri abbia avuto luogo per ladri di-stesi in catena.

Quando fu arrestato il Burei, dicemmo: e uno.

(1) Ciò è in relazione al fatto di cui si occupava ieri il nostro corrispondente da Firenze. *La Redazione.*

Quando fu arrestato l'Eller, dimenticammo di dire: e due.

Oggi che è arrestato il Corsali, diciamo: e tre.

E sebbene si dica che *omne bonum est perfectum* può essere che l'enumerazione nostra debba continuare.

Lo dicemmo che la *lega degli onesti* minacciava di finir tutta alle Murate? (*Gaz. d'Italia*)

DISPACCI TELEGRAFICI (Agenzia Stefani)

PARIGI, 21. — Rouher fu nominato presidente del senato pel 1899.

YORK, 20. — I raccolti sono molto al di sotto della media.

LONDRA, 21. — Camera dei lordi. — Dopo viva discussione si decise con 173 voti contro 95 di mantenere gli emendamenti introdotti nel praenobolo della chiesa d'Irlanda.

Granville dichiarò di non potere assumersi la responsabilità di continuare la discussione senza consultare prima i suoi colleghi, e propose quindi di aggiornare la discussione. L'aggiornamento fu adottato.

PARIGI, 20. — Armand, primo segretario d'ambasciata a Roma fu nominato capo del gabinetto del ministro degli affari esteri.

MADRID, 20. — L'*Imparcial* raccomanda una pronta ed energica repressione dei delitti che commettonsi giornalmente a Malaga, Siviglia e Granada, dicendo che non è una bandiera politica quella che sventola in queste città, ma la bandiera del saccheggio e dell'assassinio. Lo stesso giornale annunzia la scoperta di una cospirazione contro Serrano, Prim e Rivero. Parecchi brigadieri e colonnelli furono arrestati.

NOTIZIE DI BORSA

	Luglio	
	Parigi	
Rendita francese 3 0/0 . . .	71 82	71 77
» italiana 5 0/0 . . .	55 37	55 25
(Valori diversi)		
Ferrovie Lombardo Veneto . . .	565	507
Obbligazioni	249	249
Ferrovie romane	50 50	54
Obbligazioni	132	130
Ferrovie Vittorio Emanuele . . .	160	160
Obblig. ferrovie meridionali . .	167	166
Camb. sull'Italia	3 3/8	3 1/4
Credito mobiliare francese . . .	200	200
Obblig. della regia tabacchi . . .	431	428
Azioni » » » » »	640	637
	Vienna	20
Cambio su Londra	125	20
	Londra	20
Consolidati inglesi		93 1/8

BORSA DI FIRENZE

20 luglio

Rendita 56 85	56 82
Oro 20 55	20 54
Londra tre mesi 25 86	25 82
Francia tre mesi 103 27	103 20
Obbligazioni regia tabacchi 442 50	442 50
Azioni » » » » »	649 50
Prestito nazionale 80 25	80 15
Nominali 19 70	

Bortolameo Moschin gerente responsabile.

Nessuna malattia resiste alla dolce REVALENTA ARABICA DU BARRY, che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spesse, le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni sordine di petto, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue, 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, e della Sig.ra Marchesa di Brehan, ecc., ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr.; 12 kil., 88 fr. Du Barry e Cia., 2 via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. La REVALENTA AL CIOCCOLATTE agli stessi prezzi costando incirca 10 Centesimi la tazza.

IL SISTEMA MUNICIPALE INGLESE

la legge comunale italiana

STUDI COMPARATIVI

PIETRO MANFRIN

(già deputato al Parlamento Nazionale)

VOLUME I.

LA COSTITUZIONE COMUNALE INGLESE

Si vende in Padova alla Libreria Editrice SACCHETTO al prezzo di L. 4.

1. pub. n. 303

AVVISO

LA PRONTA DISTRUZIONE DELLE ZANZARE si ottiene infallibilmente dai Conopirefori o Chiodi fumanti

che si preparano e si vendono nella farmacia di EUGENIO FRANCESCONI alla Sirena in Padova.

L'efficacia mirabile ormai nota di tali Coni, il grato odore che sviluppano bruciando, e la modicità nel prezzo ne stabilirono tanta rinomanza da farne qui, ed altrove, uno smercio considerevole.

Si vendono a centesimi cinque l'uno accompagnati da analoga istruzione, e si spediscono ovunque in seguito a regolare commissione. (7 pub. n. 293)

Vendesi alla Libreria Sacchetto

Tavole dei Logaritmi

dei numeri naturali dall' 1 al 101000 dei Seni, Coseni, Tangenti e Cotangenti con un Trattato di Trigonometria Piana e Sferica del prof. G. Santini, 3ª edizione riveduta e corretta prezzo it. L. 8

NUOVO GALATEO

Consigli di un nonno a' suoi nipoti RACCOLTI dal professor CARLO CAJMI prezzo — L. 1,50

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza ab- male, emorroidi, glandole, vesicite, palpitazioni, diarrea, gonfezza, capogiro, zuffolame, d'orecchi, seidita, pituita, emierania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza...

Esstrate di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184 Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1903.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

La mia gravità diventava terribile, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è pesante come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito anzichè curato, i miei viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

La sig. marchesa di Brehan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indi gestazione, insonnia ed agitazioni nervose.

Cura N. 40,314.

Gateatore presso la scuola di medicina di Padova.

Guarigione di dieci anni di dispepsia e da tutti gli errori d'irritabilità nervosa. Miss Elisabeth Yeoman

Cura N. 69,421 Firenze, il 28 maggio 1867.

Da più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande prostrazione di forze, e si vendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli es-

La sig. Ditta di Pithow, marchese di corte, da una gastrite. — N. 62, 47. La signora Bismarck, signora di Pithow e Pithow. Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina de-

La sig. BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chilogrammo, 1/2 chil. fr. 4.80, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chil. fr. 38, 12 chil. fr. 65 — senza taglia postale —

La REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Allo stesso prezzo. Deposito — in PADOVA: presso Finimeri e Mauro farmacia reale — Roberti Es-

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY



Le Pillole di Holloway

Sono il più nobile rimedio conosciuto nel mondo intero. Tutti i disordini del fegato e dello stomaco cedono prontamente alla benefica loro influenza. Esse Pillole invigoriscono e ristorano alla salute le più debilitate costituzioni, correggono tutte le impurità del sangue, provenienti esse dalla vecchiaia, imprudenza della gioventù

Unguento di Holloway

Questo impareggiabile curativo, fregandone il corpo, penetra in tutto il sistema (anche nelle ossa) al modo che il sale s'introduce nella carne e mediante le balsamiche sue proprietà raggiunge la sede dei nascosti mali, curando i disordini degli artoni, stomaco, fegato addomine, spina, gola ed atri. Detto Unguento è egualmente infallibile per la cura di male di gambe e di seno, giunture contratte e raggrinzate, gotta, reumatismo e tutte le malattie della pelle.

Chiare istruzioni in tutti gli idiomi accompagnano i menzionati rimedii. Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand, n. 244 — Firenze, F. Pieri — Napoli, Pivetta e comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, L. F. Ronsani — Genova, G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bonaria — Savona, L. Albagan — Trieste, J. Serravallo. 64 p. n. 19

Specialità del farmacista DE LORENZI

successore a Scudellari = Porta Borsari VERONA

Siroppo infallibile contro la tosse canina. Iniezione vegetale contro le gonoree le più ribelli. Antico Siroppo pettorale di sperimentata efficacia contro le malattie di petto e sputi sanguigni. Deposito in Padova — presso il sig. Cornelio farmacista all' Angelo e Giacomo Stoppato farmacista al Leon d'oro. Prato della Valle 80 p. n. 28

CARIE

MALE

AI

DENTI

Nevralgie

ACQUA DENTIFRICA ANATERINA del dott. I. G. POPP

Medico dentista a Vienna (Austria) patentata e brevettata in Inghilterra, in America ed in Austria.

Guarisce istantaneamente e radicalmente i più violenti mali ai denti. Essa serve a pulire i denti in generale, anche allorquando sono intaccati dal tartaro, e rende ai denti il loro color naturale; essa serve anche a nettare i denti artificiali. Quest'Acqua risana la pul-

L. 2,50 la boccetta

DEPOSITI — Padova: F. Dalle Nogare farm. ai Paolotti, e Roberti farm. al Carmine — Verona: A. Frinzi farmacia, S. Stecanella farmacia, F. Pasoli farmacia, Silberkeuss, fratelli Münster negozianti in chincaglie — Venezia: Deposito principale San Moisè farmacia Zampironi, C. Bötner farmacia — Pordenone: A. Roviglio — Ro-

A vero dire si divenne alquanto difficili riguardo i rimedii spesso con molto calore annunziati, e particolarmente riguardo quelli che infallibilmente prettano calmare il dolor di denti, giacche nessuno di essi si manifestò atto al caso, quindi non atrace che passeggera attenzione. V'ha però un rimedio che fa una consolante eccezione alla regola suddetta. il quale operando sulle parti della bocca e sui denti in guisa depurativa e fortificante più che non produca effetti di assottimento, guarisce però un poco alla volta e pienamente e per sempre le malattie della bocca e dei denti. E' questo l'Acqua Anaterina per la bocca del dentista dott. J. G. POPP di Vienna (munita di privilegio austriaco e di patente inglese ed una licenza) la quale da oltre 15 anni non solo serbò la sua fama, ma la diffuse maggiormente e la consolidò. Dei certificati intorno le sue ottime qualità, dei quali copiosamente disponesi e che giornalmente crescono, riproduciamo il seguente:

L'Acqua Anaterina per la bocca rimessami dal dottor POPP dentista in Vienna, fu da me sottoposta nel mio laboratorio a chimica analisi, e la trovai del tutto scevra di materiali da nose organiche ed inorganiche, e quindi pienamente raccomandabile, il che qui attesto conforme al vero. Berlino, 31 luglio 1864. dott. F. L. SONNENSCHNEIN docente privato di chimica alla Università e perito giurato ai r. tribunali

L'UOMO E LA SCIMMIA LETTERE DIECI

NICOLÒ TOMMASEO. Prezzo L. 1.25. VENDIBILE ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO L'OPERA del prof. D. TURAZZA TRATTATO DI IDROMETRIA O D'IDRAULICA PRATICA Prezzo Lire 10

Pianta della Città di Padova

a Italiane Lire UNA ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO Tip. Sacchetto

Questo medicamento gode la più alta riputazione in tutto il mondo. Il suo uso è infallibilmente curativo di tutte le malattie della bocca e dei denti. Il suo uso è infallibilmente curativo di tutte le malattie della bocca e dei denti. Il suo uso è infallibilmente curativo di tutte le malattie della bocca e dei denti.